

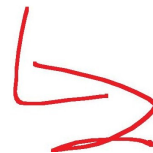
Scritture brevi nelle lingue moderne

a cura di

Francesca Chiusaroli e Fabio Massimo Zanzotto

Quaderni di Linguistica Zero

Napoli 2012



Scritture brevi nelle lingue moderne, a cura di Francesca Chiusaroli e Fabio Massimo Zanzotto

Quaderni di Linguistica Zero, numero 2

Napoli, 2012

ISBN: 978-88-6719-032-4

Linguistica Zero, Rivista del Dottorato in *Teoria delle lingue e del linguaggio* dell'Università degli studi di Napoli "L'Orientale"

Direttore: Domenico Silvestri

Redazione: Domenico Silvestri, Cristina Vallini, Rossella Bonito Oliva, Alberto Manco.

Indirizzo: Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati, via Duomo 319 - 80138 Napoli.

ISSN: 2038-8675

e-mail: lz@unior.it

web: www.lz.unior.it

La presente pubblicazione è stata preventivamente sottoposta a revisione esterna da parte della redazione di Linguistica Zero, ricevendo giudizio positivo.

Copyright © Università degli studi di Napoli "L'Orientale"

I diritti degli autori sono regolati dalla Legge 22 aprile 1941, n. 633 e successive modifiche e dalle relative disposizioni comunitarie, oltre che dal Titolo IX del Libro Quinto del Codice Civile. Si fa inoltre riferimento al quadro normativo relativo alle pubblicazioni scientifiche *open access*.

Sommario

<i>Premessa</i> , Francesca Chiusaroli e Fabio Massimo Zanzotto	2
<i>Informatività e scritture brevi del web</i> , Francesca Chiusaroli e Fabio Massimo Zanzotto	3
<i>Lo slogan nei manifesti propagandistici della Repubblica Popolare di Polonia</i> , Alessandro Amenta	21
<i>J'écris comme je parle, telle est la question? (Si puo' scrivere come si parla nel francese contemporaneo?)</i> , Louis Begioni	41
<i>La poesia del frammento: divagazioni postmallarmeane</i> , Luca Bevilacqua	57
<i>Il russo: la guerra degli alfabeti nei micro testi</i> , Mario Caramitti	66
<i>"Il catalogo è questo": listmania and the basic linguistics of 'list authoring'</i> , Dermot Heaney	78
<i>Scritture brevi in tedesco: forme e usi</i> , Simona Leonardi	95
<i>Finding places for discursive spaces: claiming voice through graffiti</i> , Diane Ponterotto	113
<i>Ideologia, cultura e traduzione. I titoli nella stampa quotidiana italiana e spagnola</i> , Maria Grazia Scelfo	145
<i>Tragedie in due battute: la scrittura breve di Achille Campanile</i> , Michela Zompeta	171

Scritture brevi in tedesco: forme e usi

Simona Leonardi

Abstract

Dopo aver sottolineato la frequenza di fenomeni di 'scritture brevi' in tedesco, è stata delineata una tipologia delle possibilità di abbreviazione, sia per le *Abkürzungen*, sia per le *Kurzwörter*. Segue una panoramica sulle possibilità di un quadro diacronico delle 'forme brevi', che prende in esame sia attestazioni di Otto Behaghel (1900) sulla diffusione di forme brevi dallo scritto al parlato, sia alcune specifiche 'forme brevi' attestate sicuramente come *Kurzwörter* fin dall'alto medioevo, vale a dire forme abbreviate e spesso ipocoristiche di antroponimi. Alla luce di tali esempi si è infine posto l'accento sulle possibilità di ampliamenti degli ambiti d'uso di 'forme brevi' e sulle interrelazioni tra 'scritto' e 'parlato' (intesi in senso concettuale).

Parole chiave: abbreviazioni, forme brevi, lingua tedesca, linguistica tedesca, morfologia tedesca, *Kurzwörter*, *Abkürzungen*

After having stressed the frequency of 'shortened forms' in German, a typology of the various possible forms of abbreviations and shortenings was presented, including both *Abkürzungen* and *Kurzwörter*. A survey of the practicability of a diachronic approach follows, which takes into account reports by Otto Behaghel (1900) on the transfer of 'shortened forms' from written to oral language and specific *Kurzwörter* which appear to have been in use since the Middle Ages, i.e. shortenings of names. On the basis of such evidence it was stressed how the spread of 'shortened forms' from a substandard variety to other varieties and their eventual adoption into the standard language could be worth further investigation; the same goes for the interrelations between written and oral language.

Keywords: abbreviations, short forms, German language, German linguistics, German morphology, *Kurzwörter*, *Abkürzungen*

1. *Kurzwort* e *Abkürzung*: per una classificazione di 'forme brevi' in tedesco

Della lingua tedesca è famosa – spesso anche famigerata – la lunghezza che possono raggiungere i composti, dalla sempre citata *Donaudampfschiffahrtskapitänswitwenversicherungspolice* 'polizza assicurativa a favore delle vedove dei capitani della navigazione a vapore sul Danubio', alla (ben più breve) *Generalstaatsverordnetenversammlung* 'assemblea

generale dei deputati', portata come esempio estremo da Mark Twain (1880, 612) nel noto *The Awful German Language*.

Un breve soggiorno in un paese di lingua tedesca o anche un transito virtuale su giornali o siti internet sono a mio parere sufficienti per far emergere chiaramente anche la frequenza di una tendenza che si può considerare opposta, vale a dire l'abbondanza di abbreviazioni, sigle e acronimi: cosa significherà mai

(1) *StVO*

in un cartello su un passo carrabile dove è scritto *Hier gilt die StVO?* ('qui vige la StVO'); StVO è un'abbreviazione, di *Straßenverkehrs-Ordnung*, cioè un insieme di norme corrispondente al 'Codice della strada' vigente in Italia.

Nei giorni immediatamente successivi lo tsunami di marzo 2011 in Giappone e la tragedia della centrale nucleare di Fukushima sui giornali in lingua tedesca comparivano titoli come

(2) Japan hält Kernschmelze in Krisen-AKW für möglich¹ (Süddeutsche Zeitung online 12.3.2011, <http://www.sueddeutsche.de/panorama/japan-angst-vor-einer-kernschmelze-atomarer-notstand-auch-im-akw-fukushima-1.1071108>)

A questo era anteposto l'occhiello

(3) Japan: Angst vor dem Super-GAU²

Se notizie analoghe venivano sentite a un telegiornale, emergeva chiaramente la diversa tipologia cui vanno ascritti i due esempi di 'scritture brevi': GAU, da *Größter Anzunehmender Unfall* 'maggior incidente (nucleare) ipotizzabile' è pronunciato [gəʊ], AKW, da *Atomkraftwerk* 'centrale nucleare', [a:ka:ve:], cioè compitando le lettere che lo compongono secondo il sistema tedesco.

Queste 'forme brevi' sono state classificate già da Bergström-Nielsen (1952)³ in una tipologia che prevede una prima suddivisione in *Kurzwort* e

¹ 'Il Giappone ritiene possibile la fusione del nucleo della centrale atomica in situazione critica'.

² 'Giappone: Paura del maggior incidente nucleare ipotizzabile'.

³ Anche Steinhauer (2007) in definitiva conferma la validità del modello proposto da

Abkürzung. La categoria *Kurzwort* comprende forme in cui non solo la grafia, ma anche la pronuncia è ridotta rispetto a quella del lessema/dei lessemi di base, come nel caso di *GAU* pronunciato [gaʊ] o *AKW* [a:ka:ve:]. Nella categoria *Abkürzung* invece si annoverano riduzioni che in forma breve esistono solo nello scritto; se pronunciate sono articolate per intero:

- (4a) StVO > *Straßenverkehrs-Ordnung*
- (4b) Anm. > *Anmerkung* ‘nota’,
- (4c) bzw. > *beziehungsweise* ‘rispettivamente’
- (4d) z. B. > *zum Beispiel* ‘per esempio’.

Mentre la categoria di *Abkürzung* corrisponde bene a quella italiana di ‘abbreviazione’ (cfr. Serianni 1989, I, 211), quella di *Kurzwort* (in sé un composto con nucleo *wort* ‘parola’ e determinante *kurz* ‘breve’) non ha un vero e proprio analogo nelle grammatiche italiane.

Delle *Kurzwörter* fanno infatti parte, oltre alle già viste forme *GAU* [gaʊ], quindi un acrostico, e *AKW* [a:ka:ve:], dunque una sigla, anche ‘forme brevi’ che si originano di norma nel parlato, soprattutto per apocope (cfr. sotto § 4), p.es. la forma *Aso* < *Asozial* ‘asociale’ nel seguente brano da un forum internet di appassionati dello scooter Simson (una sorta di vespa o lambretta di fabbricazione tedesca):

- (4) Bei uns in Darmstadt könnte man eine Simson 6 Wochen unabgeschlossen hinstellen. Keine Sau würde die klauen weil: Was der *Aso* nicht kennt das klaute [sic!] er auch nicht (<http://www.simson-moped-forum.de/viewtopic.php?t=61694>).

2. Abkürzungen

Al contrario delle *Kurzwörter*, le *Abkürzungen* non vanno considerate un prodotto di un processo di *Wortbildung* (‘formazione delle parole’), non costituiscono un’entrata lessicale, non possono essere precedute da determinanti, non vengono flesse (Steinhauer 2007, 134). In definitiva, le *Abkürzungen*, come le *abbreviazioni*, esistono solo nella dimensione della *langue* e della sua tradizione scritta, nel caso di abbreviazioni convenzionali, senza che mai arrivino alla *parole* (Ulrich 1997, 82). L’uso di

Bergstrøm-Nielsen.

⁴ ‘Da noi a Darmstadt si potrebbe tenere un Simson senza lucchetto per 6 settimane. Non lo ruberebbe un cane, perché: quello che l’*aso* non conosce non lo ruba’.

abbreviazioni accompagna lo sviluppo della scrittura, in particolare della scrittura pragmatica; nell'epoca dello sviluppo dei volgari tedeschi vengono assunte nella stesura dei codici le più comuni abbreviazioni latine, come p.es. il *titulus* per l'abbreviazione della nasale (Bein 1999, 19), che persiste nell'uso della scrittura manoscritta fino alla prima metà del XX sec. (nella grafia detta *Kurrentschrift*, cfr. <http://www.kurrentschrift.net/index.php5?s=alphabet>). Nella seguente analisi mi concentro tuttavia sulle comuni abbreviazioni a stampa.

Al pari delle 'abbreviazioni' italiane, le *Abkürzungen* sono il risultato di diverse operazioni, in particolare compendio (cfr. Serianni 1989, I, 211), dove si conservano una o più lettere d'inizio della parola, cfr. (4b) oppure:

(5) S. < Seite 'pagina'

e sequenza consonantica (cfr. Serianni 1989, I, 211), quando alla lettera iniziale seguono una o più consonanti, come per

(6) Hbf. < *Hauptbahnhof* 'stazione centrale'

In questo caso la lettera iniziale del primo elemento del composto *Haupt* 'capo, principale', è seguita dalla prima e infine dall'ultima del secondo elemento *Bahnhof* 'stazione', a sua volta propriamente composto di *Bahn* 'ferrovia' e *Hof* 'cortile'. Rispetto alla classificazione delle abbreviazioni italiane tracciata in Serianni (1989, I.211), in tedesco è scarsamente attestato il modello per contrazione, dove l'abbreviazione comprende le lettere iniziali e finali (*f.lli* = *fratelli*, *gent.mo* = *gentilissima*, etc.); un esempio può essere proprio l'abbreviazione

(7) Bf. < *Bahnhof*

Relativamente alle *Abkürzungen* per sequenza consonantica, nel caso si tratti di abbreviazione di un lessema composto o di un sintagma, si noti la tendenza a dare rappresentazione ai diversi elementi che lo formano, p.es. (4a) oppure

(8) BMfJ < *Bundesministerium für Justiz*, lett. 'ministero federale per la giustizia'

dunque *BM* per il composto nominale *Bundesministerium* (nucleo

Ministerium 'ministero', determinante *Bund* 'federazione'), *f* minuscola per la preposizione *für* 'per', *J* maiuscola per il sostantivo *Justiz* 'giustizia'.

Quando un lessema composto viene ampliato con un'ulteriore determinazione l'abbreviazione corrispondente può passare dalla categoria 'abbreviazione per contrazione' a quella 'per compendio', come nel caso di *Bf.* = *Bahnhof*, che a seconda della determinazione che interviene può diventare p.es.

(9) *Gbf.* < *Güterbahnhof* 'stazione merci'

(primo elemento *Güter* 'merci') o il già visto (6) *Hbf.* = *Hauptbahnhof*. Lo stesso accade quando il lessema stesso di cui è corrente un'abbreviazione funge da determinazione di un altro nucleo, come in

(10) *Bft.* < *Bahnhofsteil*

dove il determinante è *Bahnhof* e il nucleo *Teil* 'parte, sezione'⁵.

3. Kurzwörter

Anche le classificazioni più diffuse delle *Kurzwörter* (p.es. Bellmann 1980, 369 sgg.) prendono in considerazione i procedimenti attraverso i quali si è verificata la riduzione; il più comune in tedesco è quello che dà luogo a forme unisegmentali (*unisegmentale Kopfwörter*), tra le quali a loro volta le più diffuse sono le cosiddette *Kopfwörter* 'parole testa', vale a dire il risultato di apocope, come il già citato caso di *Aso* < *Asozial* in (4), inoltre

(11a) *Krimi* < *Kriminalroman/Kriminalfilm* 'poliziesco' (film o libro giallo)

(11b) *Uni* < *Universität* 'università'

Le forme come

(12a) *Studi* < *Student*

(12b) *Ami* < *Amerikaner*

(12c) *Drogi* < *Drogenabhängiger* 'drogato' (a livello variazionale 'tossico')

(12 d) *Fascho* < *Faschist* 'fascista'

⁵ Cfr. <http://www.bahnseite.de/purespace/Abkuerzungen.html> (ult. cons. 11.2.2012).

sono invece il risultato di due operazioni, una di apocope, in genere piuttosto radicale (prima sillaba e onset della seconda), cui però si aggiunge un suffisso derivazionale (cfr. Köpcke 2002, 297), *-i* o *-o*. In queste forme, diffuse soprattutto nel parlato, o meglio, nella 'lingua della vicinanza' (Koch&Oesterreicher 1985), vale a dire in situazioni di vicinanza comunicativa, e rilevate con una particolare frequenza in varietà substandard, come la *Umgangssprache* ('parlato colloquiale regionale') o la lingua dei giovani (*Jugendsprache*, cfr. Androutsopoulos 1998, 400), non è esclusa una connotazione ipocoristica oppure peggiorativa, particolarmente presente, quest'ultima, nel suffisso *-o*.

Il procedimento opposto a quello che dà luogo a *Kopfwörter* genera *Schwanzwörter* 'parole coda' (dette anche *Endwörter* 'parole finali'), ed è il risultato di aferesi, e quindi dà luogo a forme incentrate sulla parte finale della parola di partenza; tali forme sono in tedesco molto meno diffuse delle 'parole testa'⁶:

(13a) *Cello* < *Violoncello*

(13b) *Bus* < *Omnibus*

Nelle forme brevi multisegmentali (*multisegmentale Kurzwörter*), invece, il lessema è il risultato del mantenimento di segmenti discontinui della parola base (cfr. Bellmann 1980, 369 sgg.; Kobler-Trill 1994); tali segmenti sono per lo più le singole iniziali dei vari elementi che costituiscono il composto o la frase, letti sia in forma di acronimo, come *GAU* (cfr. 3) o

(14) TÜV [tyf] < *Technischer Überwachungs-Verein* 'associazione di controllo tecnico'

oppure in forma di sigla, con le lettere compilate una a una, come *AKW* (cfr. 2)

(15a) *AG* [a:'ge:] < *Aktiengesellschaft* 'società per azioni'

(15b) *BH* [be'ha] < *Büstenhalter* 'reggiseno'

⁶ Questo vale in particolare per una definizione, da me condivisa, di *Schwanzwörter* ristretta, che non considera in questa categoria i casi in cui la riduzione ha semplicemente cancellato il primo elemento di un composto, come *Schirm* < *Regenschirm* 'ombrello', dove la forma *Regenschirm* è propriamente un composto con *Schirm* 'schermo' come nucleo e *Regen* 'pioggia' come determinante, visto che la possibilità di riduzione al nucleo è condivisa da tutti i composti determinativi (cfr. Donalies 2005, 142-143).

(15c) LKW [ɛlka:'ve:] < Lastkraftwagen 'camion'⁷

Una sottoclasse di questa categoria è formata da lessemi in cui viene scritta per intero la forma fonica assunta delle lettere compitate, secondo l'uso tedesco:

(16) Edeka < Einkaufsgenossenschaft der Kolonialwarenhändler 'cooperativa d'acquisto dei commercianti di coloniali' (attualmente una catena di supermercati)⁸

I segmenti discontinui possono essere anche sillabici

(17a) Schiri < *Schiedsrichter* 'arbitro' (composto con nucleo *Richter* 'giudice')
 (17b) Sowi < *Sozialwissenschaften* 'scienze sociali'

o anche assumere sequenze (discontinue) di suoni dei diversi elementi che compongono la parola base:

(18a) Kita < *Kindertagesstätte* 'asilo (infantile)' (*Kinder* 'bambini' + *Tagesstätte* 'asilo (diurno)')
 (18b) Stabi < *Staatsbibliothek* 'biblioteca nazionale'

Malgrado sia le forme sotto (17) sia quelle sotto (18) vengano sovente classificate come *Silbenkürzwörter*, cioè forme brevi sillabiche (cfr. p.es. Nübling 2001, 173), è evidente che se è vero che nella forma breve ottenuta si possono riconoscere due o più sillabe, da ricondurre a due o più elementi di partenza della parola base, solo nelle forme sotto (17) dalla forma base vengono prelevate intere sillabe. In (18a) la prima sillaba del primo elemento sarebbe *kin-*, in (18b) l'intero primo elemento costituisce una sillaba, *Staats-*. In casi come questi quello che avviene è piuttosto prendere

⁷ *Lastkraftwagen* propriamente è un composto con nucleo *Wagen* 'veicolo', determinato una prima volta con *Kraft* > *Kraftwagen* 'veicolo a motore', ulteriormente precisato da *Last* 'carico', quindi propriamente 'veicolo a motore da carico'; *Kraftwagen* può essere determinato anche da *Person* > *Personenkraftwagen* > *PKW* 'veicolo a motore per il trasporto di persone', dunque 'autovettura'.

⁸ La cooperativa nasce in effetti nel 1898 come *Einkaufsgenossenschaft der Kolonialwarenhändler im Halleschen Torbezirk zu Berlin* 'cooperativa d'acquisto dei commercianti di coloniali del distretto della Porta di Halle a Berlino', abbreviato, come forma breve multisegmentale, in *E.d.K.* dalle iniziali delle prime tre parole; nel 1913 assume la forma odierna *Edeka*; per la maggior parte dei parlanti di oggi la forma risulta del tutto opaca.

la prima sequenza consonantica seguita dalla prima vocale, senza arrivare al confine sillabico se la sillaba è chiusa.

Esistono infine delle forme miste, di ‘compressione’ di elementi, in cui sono presenti sia elementi iniziali, sia interni o finali, e questi elementi possono essere sillabici, sequenziali o isolati:

- (19a) ReX < *Rentenindex* ‘indice delle pensioni’
- (19b) Bafög/BAFöG < *Bundesausbildungsförderungsgesetz* ‘legge federale per il sostegno all’istruzione’
- (19c) Azubi < *Auszubildende* ‘apprendista’ (propriamente forma sostantivata di gerundivo del verbo *ausbilden* ‘formare’)

Nel caso di (19b) la grafia con solo l’iniziale maiuscola (*Bafög*), coerentemente all’ortografia tedesca che prescrive la maiuscola per tutti i sostantivi, testimonia la lessicalizzazione della ‘forma breve’, in cui l’ancoraggio alla forma estesa di partenza è oramai scolorita rispetto alla precedente forma *BAFöG*, in cui erano scritte con la maiuscola le iniziali dei diversi membri nominali del composto e l’unica minuscola era per la seconda lettera di una parola di cui erano stati presi i primi due elementi e non la sola iniziale (*B* < *Bundes* – *A* < *Ausbildung* – *Fö* < *Förderung* – *G* < *Gesetz*). Sempre in direzione di questa lessicalizzazione è anche il fatto che il termine attualmente non designa più tanto la legge, ma, per metonimia, il sussidio erogato agli studenti (cfr. Steinhauer 2007, 139).

Un’ultima classe di ‘forme brevi’ è quella delle cosiddette *partielle Kurzwörter* (‘forme brevi parziali’, Bellmann 1980, 372), da considerare una particolare categoria di forme brevi multisegmentali (cfr. 14–19), in cui unicamente il primo elemento è ridotto, spesso alla sola lettera iniziale, mentre il secondo compare per intero, senza alcuna riduzione:

- (20a) O-Saft < *Orangensaft* (‘*Orange* ‘arancia’ + *Saft* ‘succo’)
- (20b) U-Bahn < *U-ntergrundbahn* ‘metropolitana’ (*U-ntergrund* ‘sotterraneo’ + *Bahn* ‘ferrovia’)
- (20c) U-Haft < *U-ntersuchungshaft* ‘carcerazione preventiva’
- (20d) U-Boot < *U-nterseeboot* ‘sottomarino’ (*U-ntersee* ‘sottomarino’ + *Boot* ‘imbarcazione’)
- (20e) Schukostecker < *Schutzkontaktstecker* ‘spina Schuko’

Come si può notare da (20b–d), in queste formazioni nel primo elemento è inevitabile un’alta incidenza di omonimia, che tuttavia non

sembra disturbare la comunicazione: evidentemente è il nucleo che, determinando il contesto, disambigua i possibili referenti del primo elemento (Nübling 2001, 182). Affinché le forme possono essere annoverate tra le *partielle Kurzwörter* è necessario che il primo elemento non sussista come elemento autonomo: *Uni-Mensa* non è una *partielles Kurzwort*, perché esiste *Uni* come forma autonoma (cfr. 20b), dunque è semplicemente un composto il cui primo elemento è una forma breve unisegmentale, mentre *Schuko o *U esistono solo all'interno di queste forme di *partielle Kurzwörter*.

4. Kurzwörter e diacronia

In una prospettiva diacronica, è difficile tracciare un discrimine netto tra *Abkürzungen* e quelle *Kurzwörter* che si sono originate comunque nello scritto: p.es. lo scrittore Johann Fischart (1547–1591), che nacque a Strasburgo e trascorse gran parte della vita in Alsazia, spesso appariva sul frontespizio delle sue opere (tra cui la nota *Geschichtklitterung*, sorta di traduzione del Gargantua, anzi del primo libro della pentalogia rabelaisiana, amplificata però in proporzioni gargantuesche a essere oltre il triplo dell'originale) come

(21) I.F.G.M. < *Iohann Fischart Genannt Mentzer* 'Johann Fischart detto di Magenza [dalla città di origine del padre]' (cfr. Leonardi 2010)

Come poter sapere se la sequenza veniva letta come sigla compitando le lettere che lo compongono o se veniva sempre sciolta come *Abkürzung*? Alcune notizie sulla pronuncia di 'forme brevi' vengono dalla critica linguistica di inizio Novecento (Balnat&Kaltz 2007) e dalle prime analisi dedicate al parlato, come quelle di Otto Behaghel a cavallo tra Otto- e Novecento.

4.1. Kurzwörter: dallo scritto al parlato

Behaghel già nel 1900 notava la nascita nel medium dello scritto e il successivo inserimento nel parlato di una categoria di riduzioni che oggi si chiamerebbero *Kurzwörter*:

(22) Und doch hat eine der schroffsten Sonderheiten der Schrift Aufnahme gefunden in der mündlichen Rede, das ist die Wiedergabe voller Worte in

der Abkürzung durch einzelne Buchstaben [...]. Am meisten solches Spuks treibt sich in der Sprache des Studenten [...]. Ist er etwa Mitglied des Verbandes wissenschaftlicher Vereine, so singt er im Lied: *stößt an, V.W.V. lebe, hurrah hoch*⁹ (Behaghel 1900, 225).

In queste note Behaghel rileva l'articolazione abbreviata, come sigla, dell'associazione *Verband(es) wissenschaftlicher Vereine* (cfr. 14). Sempre Behaghel nota già casi di 'scolorimento' della motivazione delle abbreviazioni (cfr. Steinhauer 2007, 153), cioè casi in cui alcuni elementi dell'abbreviazione sono diventati opachi, per quanto il denotato sia chiaro:

(23) Gar manche, die mit dem *L-Zug* oder dem *D-Zug* fahren, ahnen nicht, daß das eine *Luxuszug*, das andere *Durchgangszug* bedeutet¹⁰ (Behaghel 1900, 225).

Tali attestazioni sono esempio di *partielle Kurzwörter* (cfr. 20).

Un ultimo caso interessante già riportato da Behaghel nello stesso scritto è la capacità, per le abbreviazioni/*Kurzwörter*, di essere produttive sul piano morfologico, dando luogo a nuove formazioni; Behaghel riporta infatti il seguente esempio:

(24) Wer in einen *Verein deutscher Studenten* verkehrt – *V.d.St.* – der kann erleben, daß seine Mitglieder sich als *Vaudeesteer* bezeichnen¹¹.

Il nome dell'associazione viene evidentemente pronunciato compitando le lettere con il loro nome nell'alfabeto secondo le norme tedesche, cioè pronunciando *v* = [faʊ] + *d* = [de:] + *s* = [ɛs] + *t* = [te:] + suffisso tedesco che indica 'appartenenza' (cfr. Fleischer&Barz&Schröder 1995, 151). Questo significa che l'abbreviazione *V.d.St.* funge da base per la formazione di un derivato.

Anche nell'uso del tedesco contemporaneo è possibile trovare esempi di

⁹ 'Eppure una delle più rimarchevoli peculiarità della scrittura è entrata nel parlato, vale a dire la resa di intere parole nell'abbreviazione tramite singole lettere [...] Tali curiose formazioni si incontrano per lo più nella lingua degli studenti [...] se uno è membro del *Verband wissenschaftlicher Vereine* ('Associazione dei circoli scientifici') canterà nell'inno: *salute, viva V.W.V, hurra*'.

¹⁰ 'Alcune persone che viaggiano con un *L-Zug* o un *D-Zug* non si rendono nemmeno conto che l'uno sta per *Luxuszug* ('treno di lusso'), l'altro per *Durchgangszug* ('treno diretto').

¹¹ 'Chi frequenta l'*Associazione di studenti tedeschi* – *V.d.St.* – può sperimentare come i suoi membri si chiamino *Vaudeesteer* ([fa□de:ste:r]':

tale proprietà delle forme brevi, p.es. in

(25) SPDler kündigt Preissenkung an¹² (<http://www.taz.de/!87014/>, 3.2.12).

SPDler è un derivato di *SPD*, letto come sigla compitata (εs:pe:'de < sozialdemokratische Partei Deutschlands 'partito socialdemocratico della Germania'), tramite il suffisso *-ler*, particolarmente frequente nella derivazioni con base sigle o acronimi (cfr. Donalies 2005, 149). Ricordo qui la derivazione tramite *-i*, cfr. § 3, esempi sotto (12).

Un'ulteriore attestazione della produttività delle 'forme brevi', che testimoniano l'allargamento dell'ambito d'uso, è nei casi in cui una 'forma breve' sostituisce, per contiguità semantica, la parte nominale di un verbo che insieme alla parte anteriore del verbo (*Vorverb*) costituisce una 'parentesi lessicale' (*Lexikalklammer*, cfr. Weinrich 1993, 46). Questa struttura si riconosce perché la parte nominale è sempre priva di determinante e insieme al *Vorverb* costituisce una stretta unità semantica, come il verbo *Auto fahren* 'andare con la macchina, guidare la macchina' in (26a):

(26a) Was passiert, wenn ich ohne Führerschein Auto fahre und mich die Polizei erwischt?¹³ (<http://www.gutefrage.net/frage/was-passiert-wenn-ich-ohne-fuehrerschein-auto-fahre-und-mich-die-polizei-erwischt--welche-strafe>, 24.4.2011).

(26b) Warum ich so gern U-Bahn fahre¹⁴ (<http://geocachingblogbuch.wordpress.com/2010/03/17/warum-ich-so-gern-u-bahn-fahre/>, 17.3.2010).

(26c) Aber wenn ich Fahrrad und BVG fahre, kann ich keine Kisten mit Glasflaschen kaufen¹⁵ (http://blog.rbb-online.de/roller/abendschaublog/entry/rueckkehr_der_dose, 19.6.2010).

In analogia a (26a) in (26b) *fahren* è completato con una parte nominale che denota il mezzo di trasporto con il quale avviene il viaggio, in questo caso invece di *Auto* (a sua volta una *Kopfwort*, cfr. 12) però la parte nominale è costituita da *U-Bahn* 'metropolitana', una *partielles Kurzwort* (cfr. 20). In (26c) si può vedere come la parte nominale possa essere sostituita

¹² 'Membro dell'SPD annuncia una riduzione delle tariffe'.

¹³ 'Che succede se guido la macchina senza patente e mi ferma la polizia?'.

¹⁴ 'Perché viaggio volentieri in metropolitana'.

¹⁵ 'Ma quando vado in bicicletta o con i mezzi pubblici non posso comprare casse (di bibite) con le bottiglie di vetro'.

anche da una sigla, *BVG* [be:faʊ:'ge], dall'originario nome dell'azienda berlinese di trasporto pubblico *Berliner Verkehrs-AG* (*AG = Aktiengesellschaft*, 'Società per azioni del trasporto di Berlino'), oggi in realtà *Berliner Verkehrsbetriebe*.

Un altro caso interessante è dato dall'ampliamento dell'ambito d'uso e della produttività della forma *Vokuhila* e derivati

(27a) Zu sehen ist ein klassischer Vorstadt-Vokuhila (Anmerkung für die wenigen Unkundigen: ein *Vokuhila* trägt vorne mehr oder weniger kurze Stirnfransen und hinten lang und sieht aus, als besitze er einen Opel Manta) mit tätowierten Oberarmen¹⁶ (Salzburger Nachrichten, 15.07.1996).

(27b) Daniel Radcliffe mit *Vokuhila* offenbart nackte Brust¹⁷ (<http://www.shortnews.de/id/939151/Harry-Potter-zieht-blank-Daniel-Radcliffe-mit-Vokuhila-offenbart-nackte-Brust>, 19.1.2012).

(27c) Kurz & lang: Wie gefallen euch *Vokuhila*-Kleider?¹⁸ (<http://www.promiflash.de/kurz-und-lang-wie-gefallen-euch-vokuhila-kleider-12021840.html>, 18.2.2012).

(27d) Ihr habt es so gewollt, einen *VoLaHiKu*. Und ich habe ihn mir am Samstag machen lassen, vom Coiffeursalon Valentino¹⁹. (<http://www.studizone.ch/blog/riegel-mit-neuer-frisur>, 29.10.2010).

Vokuhila è la forma breve, a segmenti discontinui, della frase *vorne kurz, hinten lang* ('davanti corti, dietro lunghi') riferiti in primo luogo a un taglio di capelli popolare negli anni Ottanta; il termine appare inizialmente nella lingua dei giovani come *partielles Kurzwort* con nucleo *Frisur* o il sinonimo *Haarschnitt* ('acconciatura', 'taglio (di capelli)' cfr. Donalies 2005, 144); in (27a), un'attestazione del 1996, da un quotidiano regionale, si vede lo sviluppo in senso metonimico del termine, che, privato dell'originale nucleo *Frisur*, denota qui la persona con quel taglio (considerato una specie di 'coatto') – all'epoca il giornalista ritiene necessaria una glossa per spiegare il termine. In (27b), del 2012, il termine è utilizzato senza spiegazione, e anche senza l'originale nucleo *Frisur*. In (27c), sempre del 2012, si nota l'allargamento semantico del termine a altri denotati cui si può attribuire il medesimo 'taglio', in questo caso vestiti, dove la parte davanti

¹⁶ 'Ecco un classico *Vokuhila* di periferia (Nota per i meno esperti: un *Vokuhila* porta davanti una frangia più o meno corta e sul dietro i capelli lunghi e ha l'aria di uno che ha un'Opel Manta) con braccia tatuate'.

¹⁷ 'Daniel Radcliffe con un *Vokuhila* scopre il torace nudo'.

¹⁸ 'Lungo e corto. Vi piacciono i vestiti *Vokuhila*?'

¹⁹ 'L'avete volute voi, un *VoLaHiKu*. E me lo sono fatto fare sabato, dal parrucchiere Valentino'.

è assai più corta di quella dietro. (27d) testimonia l'ampliamento del principio seguito per la formazione di *Vokuhila* a tagli analoghi, in questo caso *VoLaHiKu vorne lang hinten kurz* 'davanti lunghi dietro corti'; qui la scrittura con maiuscola per le singole sillabe che rimandano alle quattro parole della frase di base hanno la funzione di rendere più chiara la referenza, delimitando i confini tra le parole di base e rendendo chiare le rispettive iniziali (anche per *Vokuhila* esistono grafie di questo tipo, *VoKuHiLa*).

4.2. *Kurzwörter: dal parlato allo scritto*

Il percorso inverso, dello sviluppo di un'articolazione abbreviata nella comunicazione parlata quotidiana e di una sua eventuale successiva registrazione in registri più formali, anche dello scritto, quindi a forme della 'lingua della distanza' (Koch&Oesterreicher 1985), si può seguire attraverso un procedimento induttivo per un arco temporale molto più lungo analizzando le frequenti attestazioni di forme abbreviate degli antroponimi germanici (Greule 2007) già nelle fasi più antiche delle lingue germaniche.

La forma più consueta degli antroponimi germanici è notoriamente costituita (cfr. Greule 1996) da due elementi del lessico comune uniti a formare un lessema di senso compiuto. Accanto alle forme bimembri estese, probabilmente di più largo uso all'interno di situazioni comunicative solenni e ufficiali, si possono tuttavia notare già precocemente forme abbreviate (Schmitt 1995, 423):

(28a) *Ida* < *Iduberga*, moglie di *Pipino* di *Landen* (**ips* 'opera' – **bergijō* 'colei che protegge')

(28b) *Kuono* < *Kuonrad* (**kunja* 'di nobile stirpe' – **rēda* 'consiglio')

(28c) *Giso* < *Wartgis* (**wardaz* 'custode' – **gaizaz* 'punta acuminata, freccia')

(28d) *Curd* < *Cunrad* (**kunja* 'di nobile stirpe' – **rēda* 'consiglio')

(28a–b) richiamano le *Kopfwörter*, forme brevi unisegmentali, nella sottocategoria con suffisso derivazionale (cfr. 12); (28c) è risultato di aferesi, come in (13) – con l'aggiunta però di un suffisso derivazionale dal probabile valore ipocoristico. La forma di compressione degli elementi di (28d), con la sequenza dei primi due suoni (senza arrivare alla prima sillaba) del primo elemento + prima e ultima consonante del secondo elemento, è analoga a quella rinvenuta in (19).

Il valore di quest'analisi diacronica risiede nel fatto che le modalità in cui risultano abbreviati gli antroponimi viene a coincidere con quelle che generano le *Kurzwörter* del lessico comune, che continuano a svilupparsi nel parlato, o meglio, nella 'lingua della vicinanza' (Koch&Oesterreicher 1985) e che sono rilevate con una particolare frequenza in varietà substandard, come la *Umgangssprache* ('parlato colloquiale (con coloritura regionale)') o la lingua dei giovani (*Jugendsprache*, cfr. Androutsopoulos 1998, 400, come già testimoniavano le note di Behaghel per il gergo studentesco, cfr. sopra es. (22, 24).

L'analisi di forme brevi di antroponimi, in particolare di ipocoristici, può dare ulteriori punti d'appoggio per altre 'forme brevi', p.es. i frequenti ipocoristici originatisi per troncamento, con l'aggiunta di fenomeni di assimilazione e suffissazione, come

- (29a) Benno < Bernhard (**beran-* 'orso' + **hard-* 'forte'; assimilazione *rn* > *nn*, suffisso -o)
 (29b) Hitta < Hildiberga (a. 776) (cfr. Förstemann 1900, 816 *Hitta sive Hildiberga*) < **Hilda*, con assimilazione *ld* > *dd* e sordizzazione > *tt* (**heldaz* 'battaglia' + **bergijō* 'colei che protegge')

Tali forme, attestate già nell'alto medioevo, trovano un corrispettivo in forme originatesi nel parlato, che solo di recente hanno trovato ingresso nella scrittura, grazie alla grande diffusione, in particolare in virtù delle nuove tecnologie, di forme di scrittura che consentono un largo uso di 'lingua della vicinanza' (chat, forum internet, email, etc.):

- (30) das Teufelchen auf meiner Schulter sprach "Komm, ein Fuffi tut nicht weh". Aus dem Fuffi wurde schnell ein Hunni und viel mehr²⁰
 (<http://www.spielsucht-forum.de/forum/index.php?topic=521.0>, 24.3.2011).

Nell'attestazione in (30), da un forum internet di aiuto alla ludopatia, sono contenuti due termini gergali, originariamente denotanti rispettivamente la vecchia banconota da 50 marchi (*Fuffi* < *Fünfziger* < *Fünfzig-DM-Schein*), quindi quella da 100 marchi (*Hunni* < *Hunderter* < *Hundert-DM-Schein*), passati a denotare nel corso degli ultimi anni le banconote da 50 e 100 euro.

Sotto (31) sono due attestazioni di *Studi*, cfr. (12a), dal medesimo

²⁰ 'Il diavoleto sulla spalla mi disse 'via, un Fuffi cosa vuoi che sia'. Presto il Fuffi diventò un Hunni e poi molto di più'.

quotidiano, l'autorevole quotidiano conservatore *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, a quattro anni di distanza:

(31a) plaudrige „Studis“ hocken vor knöcheltiefen Couchtischen²¹
(*Frankfurter Allgemeine Zeitung* 2005)

(31b) Die realen Einflussmöglichkeiten der Studis sind gering²² (*Frankfurter Allgemeine Zeitung* 2009)

In quella del 2005 *Studis* è ancora virgolettato, probabilmente perché l'utilizzo all'interno del giornale di un termine considerato appartenente a varietà substandard (cfr. § 3) richiede all'epoca tale cautela, che suona come la citazione di un'autodenominazione degli studenti stessi. Tale cautela scompare però nell'attestazione del 2009.

5. Conclusioni e prospettive future

Del lessico del tedesco le 'forme brevi', sia come *Abkürzungen*, sia come *Kurzwörter*, costituiscono una parte importante; dall'esame delle molteplici modalità di formazione di queste forme emerge anche la loro produttività, che contribuisce a far sì che *Kurzwörter* sviluppatesi all'interno di varietà circoscritte (come p.es. le sigle di società nate nell'ambito della lingua dell'economia) si vengano a diffondere in varietà molto diverse, come nel parlato colloquiale. Di particolare interesse è la relazione tra forme nate in ambiti caratterizzati da 'lingua della distanza' (in particolare sigle e acronimi) e poi diffuse nel parlato e forme brevi invece nate nella sfera della 'lingua della vicinanza', caratterizzata da parlato anche gergale e poi accolte nella lingua standard. In questa prima panoramica si è potuto intravedere la rilevanza dell'analisi variazionale per comprendere meglio la funzione e la diffusione delle 'forme brevi'.

Interessante sarebbe raffinare l'analisi diacronica della diffusione di 'forme brevi', prestando attenzione alla distribuzione variazionale di tali forme p.es. rispetto alle forme non brevi e in particolare a cambiamenti di questa.

Simona Leonardi
simona.leonardi@unina.it

²¹ '«Studis» ciarlieri se ne stanno comodi davanti a tavolinetti che arrivano alla caviglia'.

²² 'Le reali possibilità di influenza degli 'studis' sono minime'.

Bibliografia

Androutsopoulos 1998

Androutsopoulos Jannis, *Deutsche Jugendsprache. Untersuchungen zu ihren Strukturen und Funktionen*, Frankfurt/M., Peter Lang.

Balnat&Kaltz 2007

Balnat Vincent, Barbara Kaltz, "Sprachkritik und Sprachpflege im frühen 20. Jahrhundert: Einstellungen zu 'Fremdwörtern' und 'Kurtzworthern'", *Bulletin of the Henry Sweet Society* 49, <http://www.henrysweet.org/bulletin/2007November03.pdf> (ult. cons. 12.11.2011).

Behaghel 1900

Behaghel Otto, "Geschriebenes Deutsch und gesprochenes Deutsch. Festvortrag, gehalten auf der Hauptversammlung des Allgemeinen Deutschen Sprachvereins zu Zittau am 1. April 1899", *Wissenschaftliche Beihefte zur Zeitschrift des Allgemeinen Deutschen Sprachvereins* 17/18, 213–232.

Bein 1999

Bein Thomas, *Introduzione alla critica dei testi tedeschi medievali*, trad. it. Pisa, ETS.

Bellmann 1980

Bellmann Günter, "Zur Variation im Lexikon: Kurtzwort und Original", *Wirkendes Wort* 30, 369–383.

Bergstrøm-Nielsen 1952

Bergstrøm-Nielsen Henrik, "Die Kurtzworther im heutigen Deutsch", *Moderna Språk* 46, 2–22.

Donalies 2005

Donalies Elke, *Die Wortbildung des Deutschen. Ein Überblick*, Tübingen, Narr.

Fleischer&Barz&Schröder 1995

Fleischer Wolfgang, Irmhild Barz con la coll. di Marianne Schröder, *Wortbildung der deutschen Gegenwartssprache*, Tübingen, Niemeyer.

Förstemann 1900²

Förstemann Ernst, *Altdeutsches Namenbuch. 1. Band: Personennamen*, Bonn, Hanstein.

Greule 1996

Greule Albrecht, "Morphologie und Wortbildung der Vornamen: Germanisch", in E. Eichler, G. Hilty, H. Löffler, H. Steger, L. Zgusta (hrsg. von), *Namenforschung/Name Studies/Les noms propres. Ein internationales Handbuch zur Onomastik. 2. Teilband* (HSK 11), Berlin & New York, de Gruyter, 1182–1187.

Greule 2007

Greule Albrecht, "Kurz Wörter in historischer Sicht", in J. A. Bär, T. Roelcke A. Steinhauer (hrsg. von), *Sprachliche Kürze. Konzeptuelle, strukturelle und pragmatische Aspekte*, Berlin & New York, de Gruyter, 118–130.

Kobler-Trill 1994

Kobler-Trill Dorothea, *Das Kurzwort im Deutschen. Eine Untersuchung zu Definition, Typologie und Entwicklung*, Tübingen, Niemeyer.

Koch&Oesterreicher 1985

Koch Peter, Oesterreicher Wulf, "Sprache der Nähe – Sprache der Distanz. Mündlichkeit und Schriftlichkeit im Spannungsfeld von Sprachtheorie und Sprachgeschichte", *Romanistisches Jahrbuch* 36, 15–43.

Köpcke 2002

Köpcke Klaus-Michael, "Die sogenannte *i*-Derivation in der deutschen Gegenwartssprache. Ein Fall für outputorientierte Wortbildung", *Zeitschrift für germanistische Linguistik* 30, 293–309.

Leonardi 2010

Leonardi Simona, "Nomi nella *Geschichtklitterung* di Johann Fischart: fantasia verbale tra tradizione germanica e polemica anticattolica", *Il nome nel testo* 11 [2009], 309–323.

Nübling 2001

Nübling Damaris, "Auto – bil, Reha – rehab, Mikro – mick, Alki – alkis: Kurzwörter im Deutschen und Schwedischen", *Skandinavistik* 31.2, 167–

199.

Schmitt 1995

Schmitt Rüdiger, "Morphologie der Namen: Vollnamen und Kurznamen bzw. Kosenamen im Indogermanischen", in E. Eichler, G. Hilty, H. Löffler, H. Steger, L. Zgusta (hrsg. von), *Namenforschung/Name Studies/Les noms propres. Ein internationales Handbuch zur Onomastik. 1. Teilband* (HSK 11), 419–427.

Serianni 1989

Serianni Luca, *Grammatica italiana*, Torino, UTET.

Steinhauer 2007

Steinhauer Anja, "Kürze im deutschen Wortschatz", in J. A. Bär, T. Roelcke & A. Steinhauer (hrsg. von), *Sprachliche Kürze. Konzeptuelle, strukturelle und pragmatische Aspekte*, Berlin & New York, de Gruyter, 131–158.

Twain 1880

Twain Mark, "The awful German language", in *A tramp abroad*, Hartford, The American Publishing Company, 601–620 [riproduzione digitale attualmente all'indirizzo <<http://usa.usembassy.de/classroom/Mark%20Twain/Mark%20Twain%20Awful%20Broschuere.pdf>> (ult. cons. 10.2.2012)].

Ulrich 1997

Ulrich Miorita, *Die Sprache als Sache: Primärsprache, Metasprache, Übersetzung: Untersuchungen zum Übersetzen und zur Übersetzbarkeit anhand von deutschen, englischen und vor allem romanischen Materialien*, Tübingen, Narr.

Weinrich 1993

Weinrich Harald, *Textgrammatik der deutschen Sprache*, Mannheim/Leipzig/Wien/Zürich, Dudenverlag.

ISBN: 978-88-6719-032-4